

“I partiti sono indispensabili”

Napolitano: il web non conduce direttamente al luogo delle decisioni politiche

FRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

Sottolinea una volta di più l'importanza della politica, «guai se invece della corsa alla politica ci fosse la fuga dalla politica», e dei partiti, «cinghie di trasmissione delle istanze dei cittadini verso le istituzioni». Ricorda la necessità di politiche di «risanamento fiscale», ma senza «tagli col machete». E ai giovani che gli siedono davanti - studenti, imprenditori, ricercatori - il presidente della Repubblica, Giorgio **Napolitano**, strappa una risata quando inizia a rispondere alla «inquietante domanda» posta da uno di loro, cosa cioè abbia sbagliato la sua generazione: «Per 38 anni sono stato deputato in Parlamento - è il preambolo - 34 li ho passati all'opposizione, potrei scrivere un trattato...».

In una grande sala affrescata al **Quirinale**, tre-quattrocento giovani sono chiamati a porre le loro domande al capo dello Stato e autorevoli interlocu-

tori, dal governatore di Bankitalia Visco al presidente dell'Istat Giovannini, a riassumere l'ampio dibattito in rete promosso dall'Osservatorio lavoro dell'agenzia di ricerche Arel su condizioni, scelte e aspettative delle generazioni più giovani. Quale futuro per il Mezzogiorno? e quale per l'Europa? Come tradurre la partecipazione dei giovani in sviluppo democratico?

«Un incontro suggerito dal moltiplicarsi dei dati e delle riflessioni su una condizione giovanile fattasi sempre più critica nel nostro Paese» per via della crisi globale, spiega il senso dell'incontro il capo dello Stato. Certo, «senza incorrere in equivoci», visto che non spettano a lui «scelte di governo»: ma «l'ascolto, la riflessione, l'attenzione fanno parte delle responsabilità del presidente della Repubblica».

Così, a questi giovani - l'insegnante come l'imprenditore agricolo come il sindaco - consiglia ancora una volta di parteci-

pare, «se trovate finestre chiuse cercate di spalancarle» anche con qualche «spintone»: ma attenzione, se è vero che «la partecipazione giovanile si sviluppa attraverso tanti canali, non solo i partiti politici», è però da ricordare che «nessun canale di partecipazione, nemmeno la rete, può condurre direttamente al luogo delle decisioni politiche». I partiti ci vogliono, «senza quell'anello non si tocca la sfera delle decisioni», una precisazione che molti hanno interpretato come rivolta a Grillo e al suo Movimento cinque stelle nato sul web e allergico all'idea di partito. «Guai se invece della corsa alla politica ci fosse la fuga dalla politica: sarebbe una catastrofe per la nostra società. Bisogna andare alla politica anche con forte piglio di trasformazione e cambiamento».

Sarebbe bello un provvedimento «Resta-Italia», come suggerisce il presidente dell'Istat, ma «non si può fare retorica», valuta **Napolitano**: ai ragazzi raccomanda «determinazione,

volontà, non aspettate il posto pubblico», ci vuole «il senso della novità, non bisogna ripercorrere i sentieri dei vostri genitori». E poi, come dice il governatore Visco, ci vogliono competenze come «la creatività, la curiosità, lo spirito critico». E bisogna anche investire in conoscenza, «gli economisti sanno che conviene», dice il governatore: allora, sprona il capo dello Stato, è vero che ci vogliono politiche di restrizione della spesa pubblica, «ma non bisogna fare tagli col machete, soprattutto agli investimenti nella formazione».

E la domanda «inquietante», gli errori della sua generazione? «Aver fatto molto dilatando troppo la spesa pubblica», quando «per quei rubinetti è passata anche tanta acqua sporca». Ma c'è anche un grande traguardo della sua generazione: «L'integrazione europea». Che oggi corre un pericolo: «Una sorta di ritorno dei nazionalismi, di miserabili logiche nazionaliste o di velleitarie logiche di egemonia nazionale». E allora «dobbiamo reagire, senza chiuderci in certezze».

Ha detto



L'appello

Se trovate finestre chiuse spalancatele. La partecipazione ha tanti canali, ma senza i partiti non si arriva alla sfera delle decisioni

Il monito

Guai se invece della corsa alla politica ci fosse la fuga dalla politica. Sarebbe una catastrofe per l'intera società

Quattrocento giovani hanno «interrogato» il capo dello Stato sul futuro del Paese





Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano